

ma io debbo compiere il mio dovere, tanto più che parlo nell'interesse dei diritti di tutti, anche di quelli che non lasciano occasione per attaccarmi. (Bene! all'estrema sinistra).

Io non vorrei che un diritto concesso dalla legge venisse in nessun modo menomato, e che un'autorità che deve mantenersi rigorosamente estranea alle competizioni politiche, quale è la Direzione delle ferrovie, potesse diventare strumento di opposizione politica. Dichiaro pertanto di non potere essere soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato. (Bene! Bravo!).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Pieraccini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

PIERACCINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge: Vendita del timolo a conto dello Stato. (1349-A)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Fraccacreta per la costituzione in comune delle Isole di Tremiti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Fraccacreta per la costituzione in comune delle isole di Tremiti.

Se ne dia lettura.

DEL BALZO, segretario, legge: (Vedi Tornata del 10 maggio 1913).

PRESIDENTE. L'onorevole Fraccacreta ha facoltà di parlare.

FRACCACRETA. Onorevoli colleghi, la larga ed esauriente relazione che precede questa proposta di legge, mi dispensa dall'intrattenere a lungo la Camera.

Credo, però, non inopportuno richiamare la vostra attenzione su di essa, perchè trattasi davvero di un caso, per quanto unico in Italia, per altrettanto strano ed inconcepibile in un grande paese moderno.

Le isole di Tremiti, le uniche isole che l'Italia possiede nell'Adriatico, popolate di oltre settecento italiani, non costituiscono comune a sè, nè sono aggregate ad alcun'altra circoscrizione comunale. Esse, in forza

del Regio decreto 13 dicembre 1863, che altro non è se non la riproduzione di un decreto del vicerè di Napoli del 1792, sono amministrate da un delegato di pubblica sicurezza, investito di tutti i poteri di un governatore, a cominciare da quello di ufficiale dello stato civile.

Gli uomini che popolano quel lembo di terra, solo geograficamente italiana, malgrado i cinquant'anni e più trascorsi dalla ricostituzione della Patria, e malgrado le loro continue generose insistenze, sono ancora mantenuti fuori di ogni legge e di ogni diritto.

Essi non hanno voto amministrativo, nè godono di alcun altro beneficio statutario, mentre rendono alla patria, che non è ancora loro, il tributo di sangue e di danaro. Hanno l'obbligo del servizio militare, pagano le imposte di ricchezza mobile e, sino a ieri, quella indiretta del dazio consumo ed altri balzelli di natura comunale, senza che facciano parte della costituzione civile del Regno, al quale appartengono.

Separati dal continente, privi di ogni facile e possibile mezzo di comunicazione, sono financo costretti a non poter mai adire la giustizia civile nelle loro contese, le quali sono invece liquidate e composte dal delegato governatore, novello Salomone da strapazzo. Non parlo del modo, come funziona la lontana giustizia penale, e non ne parlo per carità di patria.

Ma io, onorevoli colleghi, all'infliggervi un lungo discorso per prospettarvi nei vari e singolari dettagli, quali veramente siano le condizioni specialissime di quelle isole belle e feconde, di quegli uomini pieni di amor di patria, forti, laboriosi ed onesti, preferisco rivolgermi la preghiera di riportare per un istante la vostra attenzione sulla relazione, che precede questa proposta di legge, dalla quale rileverete, non senza meraviglia, una sopravvivenza medioevale in pieno secolo ventesimo.

È ormai tempo, onorevoli colleghi, che per il buon nome d'Italia si levi la voce della giustizia e della rivendicazione per quella gente, e che si cancelli dalle pagine della nostra costituzione amministrativa e politica questo strano anacronismo, che non fa onore alla moderna civiltà.

Ed è appunto questo lo scopo della mia proposta di legge, che io raccomando alla doverosa benevolenza del Governo e del Parlamento. (Bene! Bravo!)

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.